

La Spada magica

In principio fu un blocco di terra rossa, ricca di minerale.

Poi fu una fornace, ricavata in uno scavo sulla cima di una collina, in mezzo agli abeti.

E poi fu fatica, e dedizione e tecnica.

L'artefice, dopo le purificazioni e le preghiere, indossato il suo abito cerimoniale ed effettuati gli scongiuri di rito, non più e non meno di tutte le altre volte, si accinse alla forgia, con dedizione e cura.



Solo che, in modo inatteso, qualcosa accadde.

Non sappiamo bene come o perché, ma quella volta, quella singola volta nella storia uno spirito, non sappiamo ancora se benevolo o malevolo, serio o burlone, si insinuò tra le pieghe dell'acciaio, eleggendole a sua dimora prediletta.

Ora, va detto che lo spiritello non abitava sempre lì, ma a volte ne usciva, specialmente quando aveva la possibilità di combinare qualche burla o qualche azione che ne gratificasse l'animo imprevedibile.

Poteva trattarsi di far imbizzarrire un cavallo, che partiva a tutta velocità senza che nessuno gli avesse fatto nulla, con grandi corse degli stallieri a riprenderlo, oppure di far alzare un vento teso, freddo come in inverno anche se era piena estate, o ancora scatenare dal nulla un temporale dal cielo completamente sereno. Cose così, senza capo né coda, che possono giusto far divertire uno spirito dei boschi.

Solo che nessuno, ma proprio nessuno, si era mai accorto che tutto ciò potesse avere una qualche lontanissima attinenza con la spada che dello spirito era dimora.

Va detto, per onestà, che allora tutti erano un poco superstiziosi, e che quando succedeva qualcosa di strano pensavano che fosse passata di là una volpe, od un altro animale magico che avesse deciso per una qualche sua imperscrutabile ragione di far accadere proprio quel fatto.

Non sapevano, non potevano immaginare, che lo spirito stava sempre dentro al fodero, tra le pieghe dell'acciaio, così beandosi della compattezza della sua dimora, della sua incorruttibilità e della tranquillità che questa gli dava.

Piaceva, allo spiritello, il fatto di venire portato di qua e di là, scarrozzato a piacimento del suo padrone in lungo ed in largo per il paese, di villaggio in villaggio, in capanne ove passare la notte o in palazzi sontuosi.

Una volta, e quella fu la volta che più gli piacque, andarono alla corte dell'Imperatore.

Il suo padrone, o meglio il padrone della spada che gli faceva da casa, faceva parte della scorta di un nobile molto importante che dovette andare a corte per porgere il suo omaggio ed il suo tributo all'Imperatore, vero e proprio Dio in terra.

Tutti i nobili, anche quelli di rango più basso, furono invitati alla presenza del sovrano, ma le loro spade dovettero essere consegnate a degli attendenti perché non potevano essere introdotte a Palazzo.

Lo spiritello si irritò non poco di questa esclusione, e decise di uscire per una delle sue scappatelle.

Non vi dico cosa accadde quel giorno ma forse qualcuno se lo ricorda ancora. Paraventi rovesciati, cose che non si trovavano più, ventagli che da soli iniziavano a fare vento e poi bruscamente si fermavano, i kimono che svolazzavano senza una apparente ragione e chi più ne ha più e metta.

Tutte cose se vogliamo innocenti, ma tanto inspiegabili da risultare spesso spaventose per chi non sapeva da dove traessero origine.

Per fortuna l'Imperatore, nella sua onnipotenza, non si accorse di nulla ed i nobili furono ricevuti e congedati senza conseguenze, nemmeno le più piccole.

Poi, un giorno, la pace dello spiritello si interruppe bruscamente.

A dire la verità non fu solo la sua pace ad interrompersi.

In quel tempo la guerra era un fatto comune, combattuta da uomini contro altri uomini, occhi negli occhi, spada contro spada.

Il padrone della spada era un soldato, e fu chiamato a difendere la fazione dei suoi superiori contro altre fazioni, per affermare le ragioni della forza, se non quelle del diritto.

Fatto sta che un giorno, mentre beato se ne stava nella sua piega preferita all'interno della spada, il nostro spiritello fu svegliato da un gran fracasso, da un insopportabile cozzo di metallo contro metallo la cui origine non riusciva a comprendere.

Riavutosi, provò a guardare fuori e vide con terrore un'altra spada che, tremenda, si avventava contro la sua, provocando botte e scossoni e scintille.

La cosa che più lo terrorizzò era il fatto che la sua amata spada, dopo uno dei colpi più forti, fortunatamente parato dal suo padrone, ebbe un segno profondo e preciso sulla costolatura di rinforzo, proprio vicino a dove lui amava stare.

Fu terrorizzato dalla possibilità che la spada potesse rompersi, e che lui dovesse per forza cambiare casa.

Si trovava bene lì, e non aveva nessuna intenzione di andarsene, specialmente per colpa degli incomprensibili giochi degli uomini.

Ci mise un po' a capire cosa realmente succedeva, e un poco di più a capire cosa dovesse fare.

Prima di tutto comprese, anche se gli sfuggivano le ragioni di tutto questo, che la spada da lui considerata sempre e soltanto una dimora, altro non era che uno strumento, un attrezzo il cui scopo ultimo era proteggere il suo padrone e dare morte ai suoi nemici.

Questo lo turbò, lui che non aveva mai fatto niente di più malvagio che pizzicare un cavallo dove non batte il sole per il solo gusto di vederlo correre a perdifiato inseguito dagli stallieri.

Si convinse, dal suo limitato punto di vista, che il suo padrone era nel giusto e che doveva fare il possibile per aiutarlo a non essere ferito.

Ed allora iniziarono i fatti inspiegabili.

Proprio nel momento in cui un guerriero più forte stava per tagliare in due il padrone della spada (che lui aveva cominciato in qualche misura a considerare il suo padrone, visto che della spada si prendeva cura e che la ripuliva ed oliava regolarmente) allora, non un attimo prima ma specialmente non un attimo dopo, un forte sbuffo di vento si alzò a riempirgli gli occhi di sabbia, una sabbia che oltre tutto non si sapeva da dove fosse venuta.

Come che sia, il nemico fu abbattuto ed il suo padrone fu salvo.

Un'altra volta, un fortissimo prurito ad un orecchio di un altro nemico gli impedì di portare il colpo finale, ed un'altra ancora un lampo di luce accecante, proprio nel momento cruciale, fece sì che il suo padrone non fosse ucciso.

E dai e dai, questi strani fatti incominciarono a venire notati dal proprietario della spada, che, pure felice di come fossero andate le cose, non riusciva a capacitarsi del perché, contro tutte le evidenze, lui potesse essere ancora vivo quando avrebbe dovuto essere morto e sepolto da un pezzo.

Dobbiamo dire, per dovere di cronaca, che il padrone della spada era effettivamente una buona persona.

Era un soldato e questo non lo esimeva dall'uccidere, quando ciò faceva parte del suo dovere, ma era una persona giusta e gentile, ed ogni volta che il destino lo portava a cogliere una vita, in cuor suo chiedeva perdono agli Dei ed alla sua vittima, anche quando l'uccidere era l'unica alternativa all'essere ucciso.

Oltre a questo era buono con tutti, e non maltrattava né i suoi inferiori né sua moglie, ed era anche un uomo molto pio.

Questo lo spiritello della spada lo aveva capito da tempo, e non voleva che, a causa della sconfitta, qualcun altro, magari malvagio, diventasse il padrone di quella lama così mirabilmente forgiata e lo coinvolgesse in azioni malvagie e spregevoli.

Un giorno, approfittando del fatto che il suo padrone stava facendo un bagno in una fonte, un volgare ladro si impadronì della spada.

Stava fuggendo con il cavallo del suo padrone quando l'animale, come colto da un terrore irrefrenabile, si girò ed iniziò a correre di nuovo in direzione della fonte, per poi disarcionare il ladro proprio davanti al suo padrone, che così tornò in possesso della lama trafugata.

Il nobile guerriero piano piano capì che i fatti inspiegabili che gli accadevano dipendevano in qualche misura dalla spada e si risolse a non offenderla con comportamenti inadeguati.

Come prima cosa pensò che doveva fare in modo da non urtarla con altre lame, e dato che lui era un guerriero, e pertanto il combattere era una delle cose che potevano capitargli, prese ad addestrarsi con grande cura e applicazione.

E più studiava, più pareva che la spada diventasse parte di lui stesso (in questo, naturalmente, lo spiritello aveva la sua parte....), quasi un prolungamento della sua volontà ed una parte stessa del suo braccio.

Certo, la spada lo ammaestrava lei stessa.

Ogni volta che estraendola o brandendola il guerriero faceva un movimento sbagliato, anche di pochissimo, la spada, o meglio lo spirito, che si divertiva un mondo, emetteva un sordo suono di disapprovazione, obbligandolo a riprovare e riprovare sino a che il movimento non diveniva perfetto.

Quando poi tutto era eseguito alla perfezione, la lama si muoveva con una velocità ed una precisione quasi soprannaturale, quasi che la spada fosse senza peso e potesse muoversi ed arrestarsi senza alcuna esitazione, in un tempo tanto breve da non poter essere nemmeno pensato.

Il guerriero divenne famoso, sia per la sua abilità che per la sua correttezza, e tanti altri lo cercavano per sfidarlo e per venirne puntualmente sconfitti.

La sua abilità era diventata tale che gli sfidanti non venivano nemmeno più uccisi, anche perché lo spiritello non solo non gradiva che altre spade cozzassero contro quella che gli faceva da casa, ma trovava alquanto spiacevole ed in certo modo disgustoso ritrovarsi la finestra di casa sporca di sangue o peggio.

Gli anni passarono, ed il guerriero divenne un grande maestro.

A tutti insegnava che la spada, per vincere veramente, non doveva nemmeno uscire dal suo fodero, e che si dovesse, quando messi alle strette, cercare prima di tutto di rivolgere contro l'avversario la sua stessa lama, possibilmente facendogli capire che era sconfitto ancora prima di essere ucciso.

Dopo molti anni il guerriero, stanco e invecchiato, rimasto vedovo si ritirò in un monastero e dedicò il suo tempo alla meditazione ed alla preghiera.

Lo spiritello, per parte sua, prese ad uscire dalla spada sempre di meno, sino a che, in una sera d'inverno, si addormentò insieme al monaco, ormai vecchissimo, e i due non si svegliarono più.

Giorgio Zoly